

popolare può aprire nuovi orizzonti. In questi cieli e terra nuovi mi piace sognare papa Celestino VI, alla maniera della Zarri, che invece di farsi cucire le scarpe dal ciabattino più celebre del mondo, abbia il coraggio di entrare in incognito in un magazzino della scarpa. Potrebbe essere un'ottima occasione per conoscere la gente e i suoi problemi. Certo il papa è ben informato con il supporto di precise statistiche di tutto quello che accade nel mondo, ma una cosa è leggere un foglio dove le persone sono numeri asettici, altro è incontrarle con il calore delle passioni buone e cattive. Forse si accorgerebbe che i papaboy delle Gmg sono molto diversi nella ferialità della vita quotidiana, dove non si trova più traccia dell'entusiasmo religioso; oppure che nessuno anela alla santità, ma per lo più ricerca una vita sessuale soddisfacente; oppure che i discorsi dell'autorità religiosa non intenziona

CULTURA ELETTRONICA

I prof (e gli studenti) sono una specie molto differenziata. Ecco la storia che mi è stata raccontata da un mio caro amico – con il quale firmo questo intervento –, esperto di tecnologie e insegnante in un istituto professionale, orizzonte alieno rispetto al mio classico liceo classico.

G.L.B. ha 16 anni, è iscritta alla terza di un professionale. Tutte le mattine, per 5 giorni alla settimana (la sua scuola è chiusa il sabato proprio per ridurre i disagi degli studenti che non vivono in città), si alza presto, va in stazione e sale sul treno che la porterà in città, prende un tram con cui arriva a scuola. Ha sempre al collo – e spesso in testa – una grande cuffia stereo, con cui ascolta dal suo lettore Mp3 musica, talvolta piuttosto sofisticata. In questo modo ha imparato un sacco di frasi in inglese e questo l'aiuta parecchio: a differenza di molti suoi compagni è disinvolta dal punto di vista della pronuncia e non si vergogna di misurarsi con espressioni nuove. La sua passione per la musica straborda su facebook: G.L.B. ha ovviamente un suo profilo, in cui segnala, con citazioni dei testi e link a YouTube, le novità in cui si imbatte. Ogni tanto interviene anche su altri argomenti: è un'animalista convinta, riprende qualche evento o dichiara di aderire a qualche iniziativa, su cui chiede il consenso di altri utenti, tra i quali ci sono molti suoi compagni di classe e anche qualche insegnante. G.L.B., insomma, è – secondo un fortunatissimo slogan – una nativa digitale: si trova a suo agio con le tecnologie e ne ha fatto una parte importante della sua vita quotidiana.

Un giorno dell'inverno scorso, G.L.B. si è presentata in classe con le solite cuffie, ma anche con una novità: aveva in mano



un *ebook reader*, ovvero un dispositivo elettronico con cui leggere libri. Nessuna ostentazione, a dire la verità: l'insegnante si è accorto dell'insolita presenza per caso, mentre G.L.B. stava riponendo il suo lettore nello zaino, che anche lei, come la gran parte dei giovani, chiama cartella, senza avere alcuna memoria o immagine mentale dell'oggetto originale. Incuriosito, il professore ha voluto approfondire ed è così venuto a conoscenza di alcuni aspetti molto interessanti della biografia culturale di G.L.B.

Il treno è un fattore essenziale: G.L.B. ha scoperto che leggere aiuta a trascorrere meglio il tempo che è costretta a passarvi. Leggere è poi diventata una vera passione, paragonabile a quella della musica: «Divoro i libri, soprattutto di avventura». L'*ebook reader*, che consente di stipare molti libri su un solo supporto, riducendone il peso e i costi (G.L.B. ama la legalità, compera e non scarica da internet la musica; ugualmente rifugge dalle copie pirata dei libri), è stato uno sbocco naturale. Imparare ad usarlo ha richiesto «5 minuti, è una tecnologia elementare».

G.L.B. va bene a scuola: è attiva, interessata e ha ottimi voti. Rappresenta una speranza per tutti, anche per noi che scriviamo. Ci dice un uso consapevole e culturale di strumenti che, osannati o demonizzati che siano, rappresentano un mondo da esplorare per esiti meno omologanti e più ricchi di potenzialità di quelli che spesso abbiamo davanti. ●